

## Olio di oliva: tendenze recenti

26 luglio 2017

La produzione 2016: il consuntivo Ismea sulla base delle dichiarazioni di produzione

Sulla base delle dichiarazioni dei frantoi fornite ad Agea, a consuntivo della campagna 2016/2017, l'Ismea stima una produzione pari a 182 mila tonnellate, il 62% in meno rispetto all'anno prima. A conti fatti, i volumi ottenuti sono di gran lunga inferiori rispetto alle prime e già pessimistiche stime diffuse all'inizio dell'anno.

È stata quindi l'annata peggiore degli ultimi decenni, superando in negativo il 2014 che, con un volume produttivo pari a 222 mila tonnellate, era stato considerato "annus horribilis" dell'olivicultura italiana.

**Produzione<sup>1</sup> italiana di olio di oliva di pressione per regione (tonnellate)**

	2015	2016*	Var.%
Piemonte	5,4	7	22,4%
Lombardia	627	745	18,8%
Trentino Alto Adige	282	327	16,2%
Veneto	1761	2.182	23,9%
Friuli Venezia Giulia	134	118	-12,2%
Liguria	5.568	1.644	-70,5%
Emilia Romagna	1208	973	-19,5%
Toscana	19.202	15.093	-21,4%
Umbria	5.781	4.398	-23,9%
Marche	5.135	1.607	-68,7%
Lazio	20.877	11.025	-47,2%
Abruzzo	14.715	3.488	-76,3%
Molise	4.006	1.665	-58,4%
Campania	19.332	4.321	-77,6%
Puglia	242.169	103.791	-57,1%
Basilicata	8.162	1.212	-85,1%
Calabria	66.365	12.345	-81,4%
Sicilia	52.409	13.941	-73,4%
Sardegna	6.882	3.443	-50,0%
<b>ITALIA</b>	<b>474.620</b>	<b>182.326</b>	<b>-61,6%</b>

1) la produzione 2015 è relativa alla campagna 2015/2016 e quella 2016 alla campagna 2016/2017. La stima produttiva è affidata ad Ismea dal Decreto del Capo del Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali e dello Sviluppo Rurale del Mipaaf n.2565 del 17 aprile 2014

Fonte: Ismea su dati Agea dichiarazioni di produzione; \*provvisorio

A peggiorare le previsioni effettuate nell'autunno 2016 hanno contribuito le pessime condizioni meteo dello scorso dicembre che hanno creato ulteriori difficoltà nelle regioni del Sud e del Centro dove l'olivicultura, già peraltro particolarmente colpita dalle vicissitudini estivo-autunnali, ha subito un altro duro colpo.

La sofferenza del settore si evidenzia anche dal numero di frantoi operativi in questa stagione: 3.961, contro i 4.950 dell'anno prima.

La flessione produttiva non si è registrata solo a livello italiano ma anche mondiale. La Spagna ha prodotto il 9% in meno, attestandosi a 1,3 milioni di tonnellate. In flessione anche Grecia e Tunisia. Nel complesso sono stati sfiorati i 2,5 milioni di tonnellate contro i tre della campagna precedente.

Produzione 2016: il dettaglio provinciale

**I dati provinciali 2016<sup>1</sup>: olio di pressione, olive molite e numero di frantoi**

Provincia	Numero frantoi	Olio prodotto (kg)	Olive molite (kg)
Chieti	134	2.057.786	16.886.795
L'Aquila	12	145.573	1.089.341
Pescara	59	962.798	8.156.606
Teramo	50	321.872	3.081.772
<b>Abruzzo</b>	<b>255</b>	<b>3.488.028</b>	<b>29.214.514</b>
Matera	42	637.200	4.856.906
Potenza	50	574.907	4.631.965

<b>Basilicata</b>	<b>92</b>	<b>1.212.107</b>	<b>9.488.870</b>
Catanzaro	70	2.939.774	16.312.833
Cosenza	189	5.278.564	34.346.080
Crotone	43	1.345.498	7.875.484
Reggio Calabria	78	2.304.574	15.497.729
Vibo valentia	26	476.896	3.126.038
<b>Calabria</b>	<b>406</b>	<b>12.345.306</b>	<b>76.600.360</b>
Avellino	51	754.394	6.622.982
Benevento	84	1.208.217	10.875.328
Caserta	42	836.573	6.784.270
Napoli	22	168.451	1.174.429
Salerno	109	1.353.699	9.914.120
<b>Campania</b>	<b>308</b>	<b>4.321.334</b>	<b>35.371.131</b>
Bologna	2	19.597	155.054
Forlì - Cesena	11	232.240	2.054.376
Ravenna	3	83.714	674.661
Rimini	21	637.383	5.590.248
<b>Emilia Romagna</b>	<b>37</b>	<b>972.934</b>	<b>8.474.338</b>
Gorizia	1	1.545	15.448
Trieste	6	85.355	662.471
Udine	6	30.809	265.951
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>13</b>	<b>117.708</b>	<b>943.870</b>
Frosinone	87	2.133.367	15.939.464
Latina	45	1.013.458	8.253.869
Rieti	43	1.038.517	8.161.029
Roma	82	2.870.721	23.349.567
Viterbo	77	3.969.017	35.441.429
<b>Lazio</b>	<b>334</b>	<b>11.025.080</b>	<b>91.145.359</b>
Genova	13	177.469	1.231.695
Imperia	91	1.090.265	5.941.916
La spezia	14	191.616	1.498.420
Savona	35	184.439	1.126.104
<b>Liguria</b>	<b>153</b>	<b>1.643.789</b>	<b>9.798.136</b>
Bergamo	1	5.366	54.765
Brescia	28	723.684	6.365.839
Lecco	1	14.653	140.016
Mantova	1	1.210	11.810
<b>Lombardia</b>	<b>31</b>	<b>744.914</b>	<b>6.572.430</b>
Ancona	32	408.754	3.749.779
Ascoli piceno	28	251.009	2.541.191
Fermo	27	427.172	3.704.087
Macerata	38	231.716	2.156.142
Pesaro Urbino	20	288.419	2.465.021
<b>Marche</b>	<b>145</b>	<b>1.607.071</b>	<b>14.616.220</b>
Campobasso	77	1.198.683	11.933.344
Isernia	20	466.655	3.506.678
<b>Molise</b>	<b>97</b>	<b>1.665.338</b>	<b>15.440.023</b>
Alessandria	1	1.650	12.030
Torino	3	4.994	49.865
<b>Piemonte</b>	<b>4</b>	<b>6.643</b>	<b>61.894</b>
Bari	218	37.584.837	272.085.564
Barletta-Andria-Trani	72	29.674.938	192.126.063
Brindisi	130	12.639.893	96.141.935
Foggia	136	10.731.406	83.726.129
Lecce	211	9.626.274	68.603.951

Taranto	87	2.543.007	20.032.765
<b>Puglia</b>	<b>854</b>	<b>103.790.812</b>	<b>732.716.408</b>
Cagliari	18	432.628	3.158.796
Carbonia - Iglesias	5	37.986	271.366
Medio Campidano	13	659.792	4.336.915
Nuoro	9	189.127	1.228.554
Ogliastra	7	24.004	145.697
Olbia - Tempio	1	20.186	171.363
Oristano	21	718.072	4.894.501
Sassari	34	1.361.493	8.697.790
<b>Sardegna</b>	<b>108</b>	<b>3.443.287</b>	<b>22.904.982</b>
Agrigento	92	5.960.340	33.466.551
Caltanissetta	37	549.072	3.466.192
Catania	49	626.059	4.365.015
Enna	35	282.575	1.837.874
Messina	19	46.524	323.743
Palermo	78	1.027.559	5.823.216
Ragusa	30	980.882	7.149.914
Siracusa	35	616.193	4.914.706
Trapani	66	3.852.168	23.570.600
<b>Sicilia</b>	<b>441</b>	<b>13.941.373</b>	<b>84.917.811</b>
Arezzo	36	1.848.992	14.726.794
Firenze	80	3.743.563	29.688.110
Grosseto	83	3.304.349	26.449.370
Livorno	39	1.382.554	10.206.721
Lucca	28	773.015	6.487.528
Massa Carrara	11	267.060	2.144.746
Pisa	30	727.286	6.018.712
Pistoia	34	1.003.059	8.265.417
Prato	9	235.431	1.917.723
Siena	58	1.807.575	15.175.780
<b>Toscana</b>	<b>408</b>	<b>15.092.885</b>	<b>121.080.899</b>
Trento	6	327.220	2.455.468
<b>Trentino Alto Adige</b>	<b>6</b>	<b>327.220</b>	<b>2.455.468</b>
Perugia	156	2.903.440	24.036.989
Terni	59	1.494.857	11.604.321
<b>Umbria</b>	<b>215</b>	<b>4.398.297</b>	<b>35.641.309</b>
Padova	7	157.990	1.303.573
Treviso	4	126.654	1.073.474
Verona	33	1.643.603	12.977.391
Vicenza	10	253.450	2.024.854
Veneto	54	2.181.697	17.379.293
<b>ITALIA</b>	<b>3.961</b>	<b>182.325.826</b>	<b>1.314.823.315</b>

1) la produzione 2015 è relativa alla campagna 2015/2016 e quella 2016 alla campagna 2016/2017.

Fonte: Ismea su dati Agea dichiarazioni di produzione.

### E intanto si pensa alla prossima raccolta

Il mondo produttivo è, comunque, ormai tutto proiettato verso la prossima campagna di raccolta, la 2017/2018 che avrà inizio il prossimo autunno. Con altissima probabilità si avrà una produzione più abbondante di quella del 2016, ma a preoccupare è l'entità dell'aumento. Le attese di tornare sui livelli "normali" si stanno, infatti, scontrando con problemi climatici e fitosanitari, per cui si pensa già ad un incremento meno consistente rispetto a quanto auspicato subito dopo la promettente fioritura.

Del resto questa campagna ha convissuto con molte problematiche a partire dall'inverno particolarmente rigido, seguito da gelate primaverili e siccità estiva. Per finire anche le grandinate di fine luglio.

**Produzione 2017/2018 stimata in aumento ma lontana dai volumi da "piena carica"**

In **Sicilia** il caldo e la mancanza di precipitazioni – non piove in modo significativo da marzo –, mette in sofferenza l'oliveto regionale che, dopo un'ottima fioritura e una buona allegagione, ora è nella fase cruciale con l'indurimento del nocciolo. Tradizionalmente le aree irrigue sono quelle dove ci sono anche gli impianti a oliva da mensa, mentre l'irrigazione nelle aree con solo oliveti da olio è meno diffusa. In alcuni casi si sono verificati anche fenomeni di cascola piuttosto accentuati dovuti, probabilmente, alle escursioni termiche tra il giorno e la notte. Infatti la prima decade di giugno è stata caratterizzata da giornate calde e serate con abbassamenti repentini della temperatura. L'alternanza delle temperature calde e fredde, peraltro, fa temere anche per lo sviluppo della "mosca dell'olivo" anche se la mancanza di piogge è di ostacolo a questo parassita.

In **Calabria** già da qualche settimana si sono verificati attacchi di *tripide* e *tignola*. Ora sono sorte forti preoccupazioni legate anche alla mancanza di piogge e al forte caldo. Ridotte quindi le aspettative produttive dopo un inizio piuttosto promettente. Nelle zone di Lamezia Terme, Vibo Valentia e Rossano la fioritura e l'allegagione erano infatti state ottime, mentre nelle zone del Basso Cosentino, Catanzaro Ionico e Crotona c'era stato meno entusiasmo ma lo sviluppo vegetativo era comunque considerato buono.

In **Puglia** la situazione è in evoluzione e non omogenea tra Nord e Sud della regione. Nel Foggiano c'è un po' di preoccupazione per gli impianti non irrigui (Gargano, Subappennino ma anche nel Tavoliere) dove chiaramente le piante stanno subendo lo stress a causa di un caldo particolarmente aggressivo. Va relativamente meglio per gli impianti dotati d'irrigazione, anche se i consorzi di bonifica stanno razionalizzando la fornitura di acqua. Quest'anno la produzione, sia quantitativamente che qualitativamente, sarà fortemente influenzata dal clima arido.

Anche nel Nord Barese, dopo una bellissima fioritura, sono ora le alte temperature e la siccità a creare preoccupazioni. Le attese produttive sono, comunque, già inferiori a quelle di una piena carica. In alcune aree, inoltre, come nei comuni pre-murgiani, lo sviluppo vegetativo era stato un po' compromesso sin dall'inizio a causa delle nevicate invernali, seguite dalle gelate.

Nel Salento, a una fioritura spettacolare ha fatto seguito una buona allegagione. Ora la siccità sta provocando una leggera cascola di olivette ma la produzione si prospetta comunque molto più abbondante dello scorso anno. Resta alta, però, l'attenzione e la preoccupazione relativamente alla *xylella*. Peraltro, la particolare rigidità dell'inverno scorso potrebbe aver aggravato lo stato di salute delle piante già colpite.

La siccità è la vera protagonista, in negativo, dell'olivicoltura del Centro Italia, che già era stata colpita dalle gelate primaverili.

Soprattutto in fase di allegagione l'andamento climatico ha condizionato in modo negativo **Toscana, Umbria e Marche**. La fioritura, infatti, è stata copiosa con punte giudicate eccezionali, considerando anche che il confronto si fa con la difficile campagna 2016/2017. I primi problemi, però, si sono avuti già in fase di allegagione che può essere riassunta con l'aggettivo "discreta", quindi non paragonabile alla fioritura. Nelle aree dove le condizioni climatiche avverse hanno fatto slittare in avanti l'allegagione si sono avuti danni, perché il clima torrido ha bruciato i fiori prima che si fossero trasformati in frutti. Nelle zone, invece, dove lo sviluppo vegetativo si è svolto regolarmente i fiori hanno resistito ma, successivamente, il perdurare dello stress idrico ha dato il via alla cascola che potrebbe intensificarsi in mancanza di piogge mitigatrici. Anche nel **Lazio** le ripercussioni negative si sono verificate durante l'allegagione nella successiva fasi di mignolatura. Lo stress idrico potrebbe anche dar seguito ad una cascola importante. Dal punto di vista sanitario non si riscontrano particolari problematiche in quanto il clima, fino a ora, ostacola il proliferare della mosca dell'olivo. Situazione analoga anche in Abruzzo, dove la produzione si prospetta in netta ripresa rispetto alla campagna precedente, senza però arrivare ai volumi di "piena carica".

Buone prospettive anche in **Liguria** e in **Piemonte**, mentre nelle regioni del **Garda** la produzione potrebbe non essere particolarmente abbondante a causa dell'alternanza. Si attende una buona annata anche in **Emilia Romagna**.

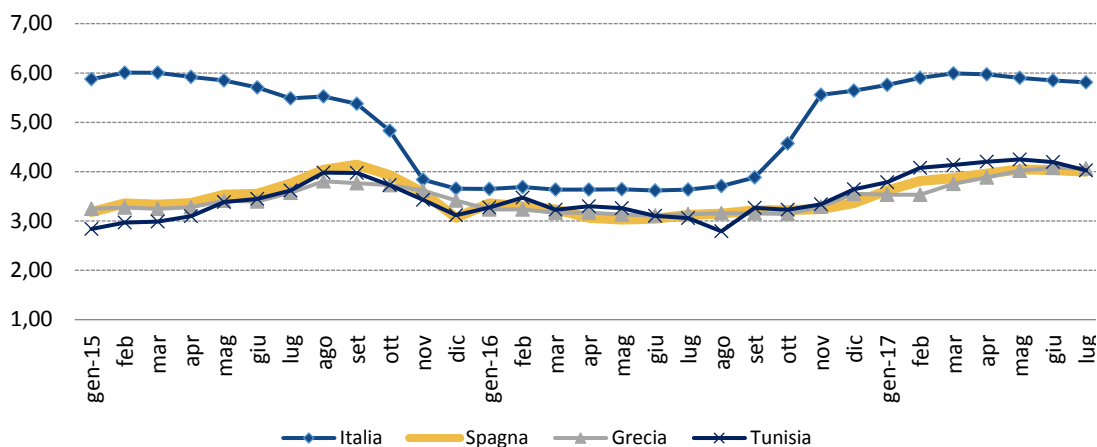
**Il mercato si avvia stancamente verso la fine della campagna**

La scarsa produzione 2016/2017 ha condizionato pesantemente il mercato sia interno che estero, con prezzi saliti su livelli molto elevati ma che, da un certo momento in poi, sono diventati più nominali che reali per l'assottigliarsi delle scorte e per le poche contrattazioni portate a termine. Questo è alla base della stanchezza del mercato nell'ultimo periodo.

Guardando la curva delle quotazioni dell'extravergine si osserva, per il 2017, un andamento analogo a quello di due anni prima quando, anche in quel caso, si è dovuto far i conti con una produzione molto al di sotto della norma. I prezzi medi dell'extra, infatti, nei primi mesi dell'anno sono tornati sui 6 euro al chilo, livello che si è registrato per la prima volta, in media solo nel 2015 per poi stabilizzarsi qualche

centesimo al di sotto dei 5,90 euro al chilo. Da gennaio a luglio 2017 i prezzi medi dell'extra sono saliti del 61% rispetto ai primi sette mesi dell'anno prima, mentre vergine e lampante sono cresciuti rispettivamente del 38% e del 25%.

### Prezzi internazionali dell'olio extravergine (euro/chilo)



Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne. Luglio: provvisorio

Fonte: Ismea

Guardando la curva delle quotazioni dell'extravergine si osserva, per il 2017, un andamento analogo a quello di due anni prima quando, anche in quel caso, si è dovuto far i conti con una produzione molto al di sotto della norma. I prezzi medi dell'extra, infatti, nei primi mesi dell'anno sono tornati sui 6 euro al chilo, livello che si è registrato per la prima volta, in media solo nel 2015 per poi stabilizzarsi qualche centesimo al di sotto dei 5,90 euro al chilo. Da gennaio a luglio 2017 i prezzi medi dell'extra sono saliti del 61% rispetto ai primi sette mesi dell'anno prima, mentre vergine e lampante sono cresciuti rispettivamente del 38% e del 25%.

Nel Barese l'extra a marzo ha toccato i 6,14 euro al chilo, praticamente un record, per poi ridiscendere a 6,09 nel mese successivo, mentre tra maggio e luglio ha perso progressivamente centesimi per arrivare agli attuali 5,82 euro al chilo. In Calabria fino a maggio i listini non sono scesi sotto i 5,75 euro al chilo, mentre ora hanno perso qualche centesimo e si attestano nella forbice 5,40-5,70 euro al chilo. In Sicilia si è restati per tutto il periodo sopra i 6,5 euro al chilo, ad eccezione del Trapanese dove i listini si sono fissati sui 6,35 euro al chilo.

Fuori dai confini nazionali i prezzi dell'extra sono aumentati in misura meno accentuata. In Spagna, infatti, dove la produzione ha subito una flessione intorno al 9% sulla campagna precedente, da gennaio a luglio i prezzi sono aumentati del 23%, mentre in Grecia e Tunisia si ha rispettivamente +21 e +26 per cento. In termini più di brevissimo termine, anche nei maggiori Paesi competitor le ultime settimane si ha una riduzione dei listini, sebbene di pochi centesimi di euro.

### Prezzi oli Dop

Anche il mercato degli oli **Dop** nel 2017 ha subito forti rialzi. Sono soprattutto i prezzi degli oli meridionali ad aver fatto registrare gli incrementi più elevati. Per le Dop delle Sicilia occidentale, ad esempio, si hanno aumenti di oltre il 70%, mentre nella parte orientale dell'Isola si hanno variazioni più contenute. In Puglia si va dal +50% della Dop Dauno, al +65% della Dop Terre di Bari.

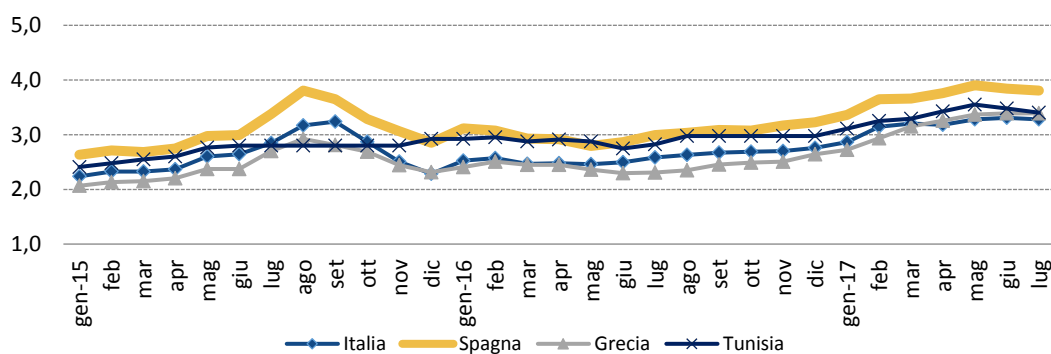
## Prezzi alla produzione degli oli Dop italiani – euro/chilo

	Gen-Lug 16	Gen-Lug*17	Var. % 17/16
Alto crotonese	7,72	7,85	1,7%
Aprutino pescarese	5,91	6,98	18,1%
Brisighella	20,65	23,43	13,4%
Bruzio	7,07	7,39	4,5%
Canino	9,00	9,50	5,6%
Chianti classico	9,10	9,85	8,2%
Colline teatine	5,88	6,60	12,2%
Dauno	3,98	5,95	49,6%
Garda	15,12	13,81	-8,7%
Laghi lombardi	15,30	14,41	-5,8%
Lametia	7,87	8,04	2,1%
Monte Etna	7,25	8,87	22,3%
Monti Iblei	7,75	8,90	14,8%
Riviera dei fiori	11,78	11,75	-0,3%
Sabina	8,00	8,50	6,35
Terre di Bari	3,59	5,91	64,6%
Terre di Siena	8,60	9,06	5,3%
Umbria	8,73	9,30	6,6%
Val di Mazzara	4,03	7,15	77,6%
Valdemone	6,25	7,41	18,5%
Valle del Belice	4,03	7,10	76,4%
Valli trapanesi	4,03	7,10	76,4%
Veneto	14,38	13,59	-5,4%
Toscana Igp	7,29	9,08	24,5%

Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne. \*Luglio 2017: provvisorio

Fonte: Ismea

## Prezzi internazionali dell'olio lampante (euro/chilo)



Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne. Luglio: provvisorio

Fonte: Ismea

Restano particolarmente elevati, nel frattempo, i listini degli oli lampanti. Il prodotto spagnolo, dopo aver raggiunto i 3,90 euro al chilo di maggio è sceso a 3,81 euro al chilo. Italia, Grecia e Tunisia hanno esitato a luglio il loro prodotto tra i 3,28 e i 3,40 euro al chilo. Da gennaio a luglio i prezzi internazionali del lampante sono saliti del 25% ovunque, tranne in Tunisia dove la crescita di fermata al +14%.

**A doppia  
cifra il calo  
dell'export  
italiano e la**

L'effetto della scarsa disponibilità di olio in Italia per la campagna 2016/2017 si rispecchia anche nei dati degli scambi con l'estero. Nei primi quattro mesi del 2017, secondo quanto diffuso dall'Istat, le esportazioni complessive di olio di oliva e sansa sono scese del 19% rispetto all'anno prima, a fronte di una riduzione degli introiti meno che proporzionale (-10%) proprio per effetto della scarsa produzione. Le spedizioni risultano in calo in quasi tutti i principali Paesi clienti, a partire dagli Usa.

**crescita  
dell'import**

Di contro, è aumentato l'import, cresciuto del 20% a volume e del 35% a valore. Ad avvantaggiarsi della maggiore domanda italiana è stata la Spagna che nei primi quattro mesi del 2017 ha quasi raddoppiato i volumi dello stesso periodo dell'anno prima (+72% a volume e +89% a valore). Dimezzate, invece, le importazioni italiane da Grecia e Tunisia.

**Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa**

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Apr '16	Gen-Apr '17	Var. %	Gen-Apr '16	Gen-Apr '17	Var. %
<b>Olio di oliva</b>	<b>120.047</b>	<b>95.625</b>	<b>-20,3%</b>	<b>515.239</b>	<b>459.034</b>	<b>-10,9%</b>
Extravergine e vergine	90.973	76.252	-16,2%	408.517	374.289	-8,4%
Lampante	6.283	1.307	-79,2%	17.960	5.432	-69,8%
Raffinato di oliva	22.791	18.066	-20,7%	88.762	79.314	-10,6%
<b>Olio di sansa</b>	<b>15.322</b>	<b>13.924</b>	<b>-9,1%</b>	<b>28.752</b>	<b>30.487</b>	<b>6,0%</b>
Greggio	3.121	3.810	22,1%	3.174	5.364	69,0%
Raffinato di sansa	12.201	10.113	-17,1%	25.579	25.123	-1,8%
<b>Totale complessivo</b>	<b>135.369</b>	<b>109.548</b>	<b>-19,1%</b>	<b>543.991</b>	<b>489.521</b>	<b>-10,0%</b>

Fonte: Ismea su dati Istat

**Importazioni italiane di olio di oliva e sansa**

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Apr '16	Gen-Apr '17	Var. %	Gen-Apr '16	Gen-Apr '17	Var. %
<b>Olio di oliva</b>	<b>173.710</b>	<b>212.700</b>	<b>22,4%</b>	<b>575.708</b>	<b>775.232</b>	<b>34,7%</b>
Extravergine e vergine	151.229	167.470	10,7%	513.533	624.521	21,6%
Lampante	6.901	27.811	303,0%	19.360	94.852	389,9%
Raffinato di oliva	15.579	17.419	11,8%	42.816	55.859	30,5%
<b>Olio di sansa</b>	<b>15.347</b>	<b>13.430</b>	<b>-12,5%</b>	<b>17.177</b>	<b>22.818</b>	<b>32,8%</b>
Greggio	11.388	5.103	-55,2%	11.388	7.234	-36,5%
Raffinato di sansa	3.959	8.327	110,3%	5.789	15.584	169,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>189.057</b>	<b>226.130</b>	<b>19,6%</b>	<b>592.885</b>	<b>798.050</b>	<b>34,6%</b>

Fonte: Ismea su dati Istat

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale  
 Responsabile di redazione: Antonella Finizia  
 Redazione a cura di: Tiziana Sarnari  
 e-mail: [t.sarnari@ismea.it](mailto:t.sarnari@ismea.it)  
[www.ismeamercati.it](http://www.ismeamercati.it)  
[www.ismea.it](http://www.ismea.it)